

IL VOTO. «Una lezione per la Sardegna». Sul Wall Street Journal un paragone tra le due realtà

Indipendenza, l'esempio scozzese

Delegazione dall'Isola a Edimburgo per il referendum di giovedì
Sventolava a Capo Frasca, tra le tante, una bandiera che qualcuno non ha identificato. Una grande X bianca (la croce di Sant'Andrea, in realtà) in campo azzurro. È il vessillo della Scozia, portato dagli indipendentisti sardi al sit-in contro le servitù. Dopo la grande manifestazione di sabato scorso, l'attenzione dei partiti identitari isolani si sposta su Edimburgo: il referendum per l'indipendenza, giovedì 18, sarà uno spartiacque per i movimenti separatisti di tutta Europa.

Dalla Sardegna partirà mercoledì sera una delegazione di osservatori, composta da diverse forze politiche (e già il fatto che ci sia una spedizione unitaria è una novità rilevante). I rapporti tra l'indipendentismo sardo e quello scozzese sono di vecchia data, c'è la sensazione che quello che accade lassù possa essere un esempio per le aspirazioni di autogoverno diffuse a queste latitudini.

ANALOGIE E DIFFERENZE Se n'è accorto persino il quotidiano statunitense Wall Street Journal, che nei giorni scorsi ha pubblicato un ampio servizio sulle speranze che una parte della politica sarda ripone sul voto scozzese. E i punti di contatto tra le due situazioni vengono analizzati nei corsi che l'università di Edimburgo sta dedicando al referendum.

Certo, i due contesti non coincidono del tutto: a partire dal fatto che la Scozia non è una delle aree depresse del Regno Unito, rappresenta anzi una delle sue regioni più ricche. Grazie anche al petrolio del Mare del Nord. Però è simile la richiesta di non essere più costretti a girare al governo londinese le proprie tasse.

L'analogia riguarda anche le servitù militari: il primo ministro del governo scozzese Alex Salmond ha già preannunciato, in caso di vittoria dei sì all'indipendenza, il no alle armi nucleari nel suo territorio. Questo comporterebbe il trasloco dei sommergibili

britannici dalla base di Faslane.

LA SPEDIZIONE Ricostruendo il quadro sardo, l'articolo del Wall Street Journal ricorda la recente avventura elettorale di Michela Murgia con Progres e altre liste, e riporta alcune considerazioni del segretario del Partito dei sardi Franciscu Sedda, che si è speso molto per organizzare la delegazione unitaria che sta per partire. «Nel gruppo ci sarà anche Irs», conferma Simone Maulu, che accompagnerà Gavino Sale, appena rientrato dalla Diada di Barcellona, «e verranno i Rossomori. Forse anche qualche consigliere regionale non independentista». Potrebbe aderire la Sinistra sarda, e Sel guarda alla cosa con interesse.

La pattuglia del Partito sardo d'Azione sarà guidata dal presidente Giacomo Sanna, e comprenderà il consigliere regionale Christian Solinas. «Mi auguro che la grande iniziativa politica dello Scottish national party - dichiara Sanna - e la straordinaria prova di coesione del popolo scozzese, siano di stimolo per ritrovare unità tra le forze politiche che in Sardegna si battono per l'indipendenza».

Probabile la presenza a Edimburgo anche di Sardigna nazione, mentre gli attivisti di Progres che studiano o lavorano in Scozia hanno organizzato per sabato prossimo un convegno nella capitale: «I problemi di lavoro ci impediscono di partire dalla Sardegna - spiega il segretario nazionale Gianluca Collu - ma il partito sarà presente. Comunque vada, sarà un momento importantissimo per la Scozia: ora anche i partiti inglesi stanno promettendo un autogoverno più marcato. Può essere un segnale per la politica sarda, a partire dal tema delle servitù: ci vorrebbe più decisionismo, senza limitarsi a chiedere un riequilibrio».

Giuseppe Meloni